



**Perché siamo «formati a immagine di Gesù»** (cfr. Progetto Formativo ACI cap. 3 pp. 29-36).

## **GESÙ È CONSACRATO AL PADRE**

Sabato 12 marzo 2022

Oratorio del Duomo, via Madruzzo 45 – Trento

### Programma

ore 14.30: Accoglienza e preghiera iniziale

ore 14.45: Meditazione di don Giampaolo Tomasi

ore 15.30: Adorazione eucaristica silenziosa e riflessione personale

ore 16.15: Condivisione

ore 17.15: Preghiera dei Primi Vespri della domenica e conclusione

## PREGHIERA INIZIALE

Signore Gesù Cristo,  
pastore Buono delle nostre anime,  
Tu che conosci le Tue pecore  
e sai come raggiungere il cuore dell' uomo,  
apri la nostra mente ed il nostro cuore  
che attendono una Parola di verità;  
facci sentire che solo nel mistero della consacrazione al Padre  
oggi troviamo piena luce.

Risveglia in noi il coraggio per cercare verità,  
perché temiamo che la Tua richiesta sia troppo esigente;  
scuoti l'animo di chi vorrebbe seguirti,  
ma non sa vincere l'incertezza e le paure,  
e finisce per seguire altre voci  
ed altri sentieri senza sbocco.

Tu che sei la Parola del Padre,  
Parola che crea e che salva,  
Parola che illumina e sostiene i cuori,  
vinci con il Tuo Spirito le resistenze  
e gli indugi degli animi indecisi;  
suscita in tutti noi che tu chiami  
il coraggio della risposta d'amore:  
Eccomi, Manda me.

Vergine Maria, giovane figlia di Israele  
sorreggi con il Tuo materno amore noi,  
ai quali il Padre fa sentire la sua Parola;  
e sostieni coloro che vogliono essere come Gesù.

Amen.

*(da una preghiera adattata di san Giovanni Paolo II, papa)*

**Dal vangelo secondo Giovanni**

**In quel tempo Gesù disse:**

**“Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato” (Gv 4,34)**

**“Io non posso far nulla da me stesso; giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato” (Gv 5,30)**

**“Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Vi ho detto però che voi mi avete visto e non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell’ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell’ultimo giorno». (6,35-40)**

## **MEDITAZIONE DI DON GIAMPAOLO TOMASI**

### ***Gesù consacrato al Padre***

Gesù è l’uomo perfetto perché è l’uomo di Dio. In Lui si compie il mistero, anzi **Gesù è il Mistero della salvezza**: l’amore del Padre è riversato perfettamente in Lui – come uomo Gesù è ripieno della vita e della grazia di Dio - e mediante Lui è comunicato a tutti gli uomini. Perché? Gesù conosce il Padre, vive in comunione profonda con il Padre, è tutto aperto e accogliente del Padre: lo ama pienamente con tutto se stesso (mente, cuore, forze, corpo, libertà, volontà). Così Gesù può dire: “Io e il Padre siamo una cosa sola!... io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato” (Gv 10,30 e 14,30) perché stretti dal vincolo santo dell’Amore che è lo Spirito Santo.

Non c’è un palpito di questo uomo Gesù che non sia intriso dell’amore del Padre, per questo Gesù consacra se stesso al Padre per servire a Lui.

Gesù è il Servo di Jahweh e lo è sul serio (cfr. *Is 42,1-7 e 52,13-53,12*): la sua esistenza terrena è servizio al Padre e il servire a Dio è la sua ragione d’essere e

del suo porsi nei nostri confronti con volontà di servizio (*Mc 10,45*). La vita di Gesù o si legge secondo questa cifra o rimane incomprensibile: è puro atto d'amore incondizionato, gratuito, sempre nuovo.

Gesù appartiene al Padre non solo in quanto la sua umanità sussiste nella Persona del Figlio unigenito, ma anche a livello del suo operare: Gesù agisce in quanto è del Padre. È inconcepibile l'uomo Gesù anche solo per un istante dissenziente dal padre, separato dal padre: egli è in comunione totale e permanente con il Padre.

Abbiamo parlato di comunione di conoscenza di Gesù con Dio e di comunione d'amore, ebbene tutto questo diventa comunione di vita: Gesù è vivo, ma vivo di Dio! Non nel senso che sia vivo biologicamente, ma nel senso che la ragione del suo vivere è Dio: Dio è il fine e il movente del suo vivere.

Questa triplice comunione dell'uomo Gesù con Dio, ha il suo palpito, il suo respiro nello spirito che lo abita. Lo Spirito non solo è all'origine del concepimento verginale di Maria, ma è Colui che accompagna Gesù in tutto il suo ministero pubblico, fino alla morte di croce. Lo Spirito Santo consacra l'unione del Figlio di Dio con l'umanità in Gesù, ma è anche Colui che consacra Gesù alla volontà del Padre: come noi prendiamo cibo per vivere, così Gesù si alimenta di ogni parola che esce dalla bocca del Padre e fa le opere del Padre sempre.

Potremmo dire che qua si realizza il sogno di Dio: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza" (*Gen 1,26*): Gesù è uno solo in cui è tutto il mistero di Dio e tutta la realtà dell'uomo. Gesù non è il compimento però di una storia, piuttosto è il principio di una storia: Gesù ci è stato mostrato, perché in lui tutti noi siamo chiamati da Dio per essere suoi, per appartenere a Lui, essere consacrati al Padre come Gesù.

## *Consacrati in Cristo*

La chiamata che Gesù rivolge ad ogni uomo/donna dalle spiagge del lago di Galilea ad ogni strada dei nostri paesi ha come fine quello di **farci anche noi “di Dio”**. Il mistero di Gesù è il nostro mistero: il sogno di Dio che si è realizzato in Gesù è il sogno di Dio su di noi.

La consacrazione del Figlio incarnato al Padre è **principio fontale e originario della nostra appartenenza a Dio**, perché non ci è possibile appartenere a Dio se non tramite Gesù.

S. Paolo è molto chiaro in questo: *“Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me”* (Gal 2,20), *“Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno”* (Fil 1,21) *“Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo dunque del Signore”* (Rm 14,7-8). Egli racconta di una grazia strepitosa che ha ricevuto non solo lui, ma ogni chiamato dal Signore: **tutti siamo chiamati ad essere vivi, non di noi stessi, ma di Gesù!** La nostra vocazione è una sola: essere di Gesù. Prima della creazione siamo stati eletti in Lui (Cfr. Ef 1). Ciò che ci lega a Cristo non è il semplice seguire esteriormente il suo esempio e neppure uniformare la nostra vita al suo comportamento o l'accettare i suoi precetti morali: tutto questo non basta a farci cristiani. Ciò che ci fa cristiani è la partecipazione alla realtà del suo mistero di consacrato al Padre, che è il traboccare della divina figliolanza nella realtà visibile dell'umana natura.

Noi apparteniamo a Cristo, diventando Cristo: cioè non dominati dall'amore di sé ma dall'amore di Gesù; meno vivi di noi e più vivi di Lui. In Lui abbiamo il principio e il compimento della nostra vocazione. Perciò scrive S. Paolo: **“Vi**

**esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2).**

### *Nella Chiesa come consacrati*

La Chiesa è la comunità di coloro che sono di Gesù: fatti uno in quell'Uno che è Gesù. Attraverso la nostra vocazione di risposta a Gesù, apparteniamo a Dio nella comunità ecclesiale. Essere Chiesa significa anche visibilmente non appartenersi più, ma essere di Gesù e attraverso Lui di Dio. La nostra appartenenza alla Chiesa realizza la nostra vocazione cristiana e insieme è esigenza continua di espropriazione di noi stessi. La Chiesa ci ha proposto una misteriosa alienazione da noi stessi (morti al peccato, all'egoismo, all'amor proprio), per diventare Cristo, cioè ci ha proposto di lasciar prevalere Cristo in noi (“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” – Fil 2,5), facendo tacere in noi chi Cristo non è, cioè quell'io così restio alla comunione con Dio e con i fratelli.

Che fare? Conoscere Cristo, rimanere in Lui, vivere di Cristo: solo così Gesù diventa la nostra vita, il luogo della nostra esperienza, il tempo della nostra esistenza. Saremo felici quando potremo dire: “Io e Gesù siamo uno”.

Se non lo possiamo dire... se invece dobbiamo confessare che io stesso sono frantumato che ho due o più personalità, allora la nostra vita non è compiuta, che siamo ancora degli embrioni cristiani... siamo forse acerbi ancora per il regno di Dio, non siamo intrisi di Dio, docili alla sua azione plasmatrice... non siamo ancora pervasi di Dio, per essere consacrati a Lui.

Sono cose che sappiamo già, ma non è male che ce ne stiamo un po' quiete a ripensarle per riviverle di nuovo. Contempliamo Gesù che mette la sua volontà nelle mani del Padre... guardiamo a Gesù che consacra tutto se stesso al disegno di Dio. Rimaniamo con Gesù: è tempo propizio questo per farlo: siamo così di fretta per tutto il resto del mese!

Contempliamo Gesù, rimaniamo in Gesù, fissiamoci in Lui per essere presi, soggiogati, conquistati, invasi da Gesù. Mettiamoci in quest'atteggiamento in pace, senza fretta, lasciando fuori del cuore il pensiero delle cose da fare...

## **APPUNTI PER LA CONDIVISIONE**

# **PREGHIERA FINALE**

**Primi Vespri della II Domenica di Quaresima**